

# MANIFESTO della green economy per l'agroalimentare

Del Consiglio Nazionale della green economy

Roma, 30 giugno 2015





## In occasione di Expo 2015

Questo Manifesto è stato approvato dall'assemblea plenaria del Consiglio nazionale della green economy, formato da 66 organizzazioni di imprese.

- Questo Manifesto, elaborato con una procedura partecipata dei gruppi di lavoro degli Stati generali,
- espone il punto di vista della green economy sulla produzione agroalimentare,
- un punto di vista radicato nel modello italiano.



1

Adottare  
la visione della green economy  
per assicurare  
uno sviluppo durevole e di qualità  
della produzione agroalimentare



- L'agricoltura deve essere in grado, prioritariamente, di produrre il cibo necessario alle presenti e alle future generazioni,
- deve produrre reddito adeguato per gli agricoltori e buona occupazione nelle campagne,
- assicurare qualità ecologica dei prodotti e delle modalità di coltivazione.
- Queste funzioni sono assicurate quando le produzioni agroalimentari sono condotte con la visione della green economy in grado di integrare qualità, redditività e tutela del capitale naturale, utilizzando i saperi, le buone tecniche e le buone pratiche dell'eco-innovazione



# 2

## Coordinare la multifunzionalità con la priorità della produzione di alimenti.

*La produzione di energia rinnovabile di origine agroforestale (legna, biocombustibili e biogas da impianti agrozootecnici) è in crescita da 6 Milioni di TEP nel 2010 a circa 7,8 Milioni di TEP nel 2012.*

*Nel 2013, 21.573 aziende agricole italiane possiedono impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile (l'**80%** di queste hanno installato pannelli solari).*  
(Fonte INEA 2014)

*Le aziende agrituristiche autorizzate sono cresciute da 19.974 nel 2010 a 20.987 nel 2013.*  
(Fonte INEA)



- La tutela della biodiversità è una caratteristica tipica di un'agricoltura multifunzionale orientata alla green economy
- L'agricoltura alimenta anche la bioeconomia, basata sulla valorizzazione di biomasse per generare energie rinnovabili e per fornire materiali per diverse attività
- La bioeconomia e altre attività come l'agriturismo quando sono integrate e sostenibili per i territori, non producono impatti ambientali significativi e non sottraggono suoli e produzioni destinate all'alimentazione – contribuiscono al presidio del territorio, al recupero di aree degradate, a fornire possibilità aggiuntive di reddito anche per il mondo agricolo



# 3 Attuare misure di mitigazione e di adattamento alla crisi climatica.

**L'agricoltura italiana ha ridotto le proprie emissioni di gas di serra:**  
*da 40,7 Mton di Co<sub>2</sub> e equiv. nel 1990 a 30,7 Mton nel 2013, dal 7,8 % al 7,1% delle  
e missioni totali del Paese.*

*Sono invece **diminuiti gli assorbimenti dell'uso del suolo e delle foreste:**  
da -35,4 Mton di Co<sub>2</sub> e equiv. nel 2010 a 33,6 Mton nel 2013.*  
(Fonte ISPRA 2014)



- L'agricoltura può *contribuire alla mitigazione* della crisi climatica, sia con attività di assorbimento di gas serra (con una accorta gestione delle risorse forestali, dei terreni e dei pascoli), sia riducendo le emissioni (con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, un minore utilizzo di fertilizzanti azotati e buone pratiche negli allevamenti)
- Ma è anche necessario *rafforzare le misure di adattamento*, di tutela del territorio, di prevenzione dei rischi del dissesto idrogeologico, con la scelta di varietà vegetali e specie animali più resistenti, il reintegro sistematico nel suolo della sostanza organica, l'adozione regolare di rotazioni con leguminose, la diffusione di tecniche e misure di risparmio idrico.





# 4

Superare i modelli agricoli non più sostenibili e promuovere la diffusione delle buone pratiche.

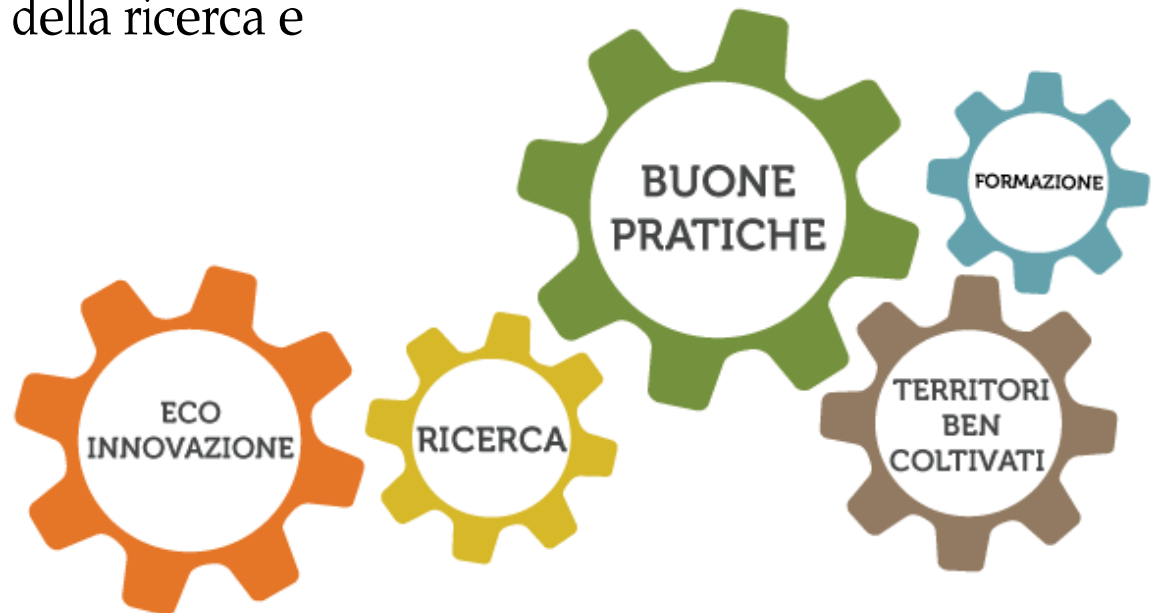
*Il consumo di fitofarmaci per ettaro in Italia è in forte flessione da 11,2 kg/ha nel 2010 a 9,2 Kg/ha nel 2013, con un calo di circa il 18 %. (Fonte INEA 2013)*

*I prodotti agroalimentari di qualità (DOP, IGP, STG) sono in aumento, sono ben 261 e rappresentano il 22 % del totale europeo.(Fonte ISTAT 2014)*

*La superficie agricola coltivata con metodo biologico in Italia è in crescita da 1,1 nel 2010 a 1,3 Milioni di ettari nel 2013 (+ 18 % in tre anni), supera ormai il 10 % della superficie agricola utilizzata, al secondo posto in Europa, dopo la Spagna, ma prima della Francia e della Germania. (Fonte Sinab 2014)*



- I modelli agro-industriali che inseguono logiche di un mercato a breve termine e a basso costo, che perseguono produzioni a bassa qualità, che fanno largo uso di sostanze nocive, possono essere definitivamente superati promuovendo una green economy agroalimentare basata su produzioni di qualità e buone pratiche agricole.
- Occorre puntare su territori ben coltivati - senza l'impiego di OGM - con il supporto di buoni livelli di formazione, di conoscenza e da un maggiore contributo della ricerca e della eco-innovazione.



# 5

## Tutelare la sicurezza alimentare, potenziare i controlli e le filiere corte.

*Le frodi alimentari in Italia dal 2010 al 2012 sono aumentate del 48,6 %.*  
(Fonte MISE 2014)

*Nel 2013 con 500.000 controlli sono stati sequestrati 28.000 tonnellate di prodotti alimentari.* (Fonte Legambiente e Movimento difesa del cittadino, 2014)

*La contraffazione di prodotti agroalimentari vale in Italia 4 miliardi di euro e nel mondo il falso made in Italy vale circa 50 miliardi.*  
(Fonte Ministero delle politiche agricole e forestali 2014)



- Le carenze nei controlli e nelle normative internazionali e le frodi alimentari hanno fatto crescere le preoccupazioni per la salute e la sicurezza alimentare.
- Per tutelare la qualità della filiera agroalimentare occorre potenziare i controlli su scala globale, armonizzare le normative, puntare sulla tracciabilità, sull'origine garantita e protetta, rafforzare le filiere corte e le produzioni locali.
- Le filiere corte possono favorire lo sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana che può anche contribuire ad aumentare gli spazi verdi e a contenere la proliferazione degli insediamenti.



# 6

Fermare lo spreco di alimenti, assicurare **la circolarità dell'economia** delle risorse agroalimentari.

*Lo spreco alimentare nei Paesi industrializzati pari a 220 Mton e equivale alla produzione alimentare dell'Africa Sub Sahariana.*

*Lo spreco alimentare mondiale è così distribuito:*

- 510 Mton (32%) nella produzione agricola;
- 355 Mton (22%) post raccolta e im magazzinamento;
- 180 Mton **(11%) nell'industria alimentare;**
- 200 Mton (13%) nella distribuzione;
- 345 Mton (22%) nel consumo domestico.

(Fonte: FAO 2014 )



- In un mondo popolato da miliardi di persone che continuano ad aumentare – visti anche i fattori di pressione e i rischi ai quali è esposta l'agricoltura – sarebbe irresponsabile non fermare lo spreco di alimenti e di risorse agricole.
- Serve una corretta informazione e educazione alimentare; sono necessari stili di vita e consumi più consapevoli e sobri.
- E' necessario applicare alle filiere agroalimentari un sistema di economia circolare, puntando a minimizzare i rifiuti, a prevenire attivamente scarti e perdite e a massimizzare il riciclo .



# 7

## Fermare le minacce alla produzione agroalimentare e ai suoli agricoli.

*In Italia la superficie agricola utilizzata è in continua riduzione da 15 Milioni di ettari nel 1990 a 12,8 Milioni di ettari nel 2010(Istat):*

*- 2,2 Milioni di ettari in 10 anni.*

*Il consumo di suolo in Italia continua a crescere di 55 ettari al giorno nel 2013 (Fonte Ispra) .*

*Il consumo di suolo è aumentato da 15.300 Km<sup>2</sup> nel 1989 a 20.800 km<sup>2</sup> nel 2013:*

*+ 5.500 km<sup>2</sup> in 14 anni*



- Crisi climatica, inquinamento dell'aria, delle acque, dei terreni, e gli smaltimenti illegali di rifiuti costituiscono serie minacce per l'agricoltura. Un'elevata qualità ambientale è vitale per le produzioni agroalimentari.
- Lo sviluppo incontrollato delle urbanizzazioni e delle infrastrutture alimenta un consumo dissennato di suolo agricolo che va fermato. L'abbondante cubatura inutilizzata va impiegata in alternativa a nuovo consumo di suolo.
- Il consumo di suolo agricolo è favorito dall'abbandono delle campagne, in particolare in collina e in montagna, alimentato dalle difficoltà economiche che hanno colpito l'agricoltura per molti anni.
- Sono, tuttavia, ormai numerosi anche i casi di recupero e rilancio di attività agricole di qualità, con ripresa di coltivazioni e di tutela di suoli agricoli resi di nuovo produttivi, integrando specie locali e antichi saperi, con tecniche eco-innovative e con attività multifunzionali di valorizzazione dei territori.





**Grazie per l'attenzione.**